

CLAUDIO BORGHI AQUILINI  
Prefazione di Francesco Micheli

# Investire nell'ARTE

IL NUOVO ORO:  
COME SALVARE  
I PROPRI RISPARMI DALLA CRISI.

Sperling & Kupfer

oltre che dallo spostamento economico-geografico, anche dall'affacciarsi di nuovi galleristi e intellettuali come Claudio Guenzani, Massimo De Carlo, Pasquale Leccese, Giò Marconi, Sergio Casoli, Corrado Levi e Giancarlo Politi.

Giò Marconi, per esempio, è figlio di quello che è considerato il gallerista più importante di Milano e apre un piccolo spazio accanto alla galleria paterna. Ancora molto giovane, si fa complice della prima mostra «squatter» a Milano, tenuta nella fabbrica dismessa della Brown Boveri, dove tra gli altri ragazzi espone Stefano Arienti. Il suo artista di punta è Marco Mazzucconi, che divide con Franz Paludetto, gallerista torinese di lungo corso. Ugualmente in «comproprietà» il bravo scultore Umberto Cavenago.

Oltre ai galleristi, però, fra le figure dominanti ci sono due intellettuali atipici, lontani dalla classica impostazione critico/accademica sino ad allora riconosciuta: Giancarlo Politi, direttore della rivista *Flash Art*, e Corrado Levi, professore di Composizione architettonica al Politecnico di Milano.

Levi, oltre alle lezioni vere e proprie dove transitano studenti e non, trasforma il suo studio, in corso S. Gottardo 14, in una fucina per l'arte italiana, esponendo con regolarità giovani artisti che iniziano a frequentarsi e a formare una generazione: Arienti, Dellavedova, Mazzucconi, Martegani, Zanichelli, Pusole, Vittoria Chierici, espongono prima nel suo studio che in qualsiasi altra galleria d'arte. Nello stesso tempo Levi allestisce collettive in ogni location, dal parrucchiere *Ringo Hair for Heroes* ai foyer dei cinema, in grandi mostre nella provincia Italia: *New polverone* e, soprattutto, la mostra *Cangiante*, tenuta nel 1986 al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, accostando opere realizzate in

gioventù da autori famosi come De Pisis, Picabia e Otto Dix a quelle di tanti esordienti, senza gerarchie. Contemporaneamente, Levi presenta i suoi artisti su *Flash Art*, in articoli incisivi e accattivanti.

La figura di Giancarlo Politi e la rivista *Flash Art* sono invece emblematiche dello spostamento del peso economico e culturale da Roma a Milano. Politi, umbro di nascita, inizia la carriera a Roma ma verso la metà degli anni Settanta si trasferisce nel capoluogo lombardo. Cavalca pienamente l'onda della transavanguardia, stampandone il libro «manifesto» e sostenendola con copertine e articoli, anche se la fama e la fortuna del movimento passano attraverso molteplici canali. A metà degli anni Ottanta la rivista abbandona la sua struttura leggera di collaboratori a favore di una realtà molto più strutturata e imprenditoriale, raddoppiando la foliazione e la pubblicità, facendosi sempre più attenta al sistema internazionale dell'arte che sta prendendo forma, superando le logiche nazionali e provinciali. La prova della bontà del «sistema Politi» è che i critici d'arte Bonami, Gioni, Di Pietrantonio, Bellini e altri sono stati redattori o inviati a New York per *Flash Art*.

In questo scenario che va delineandosi, le generazioni artistiche si configurano non solo per una ricerca formale comune, ma soprattutto come amicizia, frequentazione, condivisione di studio e di mostre collettive. Una prima mappatura parte proprio da questa rilevazione e iniziamo ponendo l'accento su Milano, perché è il territorio dove si sviluppa un nuovo sistema dell'arte.